

# Coop a rischio, urge adeguare le tariffe

Per coprire i minori introiti e le maggiori spese causa emergenza sanitaria

Gli operatori impegnati nei servizi alla persona, dalla sanità al sociale, sono saliti alla ribalta in questi mesi di emergenza sanitaria e il loro ruolo si sta rivelando sempre più decisivo nella lotta contro il Covid. Ma la sospensione di alcuni servizi, i maggiori costi che le coop devono affrontare per rispettare le misure anti-Covid, oltre al pur sacrosanto aumento degli stipendi stabilito nel 2019 dal contratto nazionale di lavoro, stanno minando lo stato di salute del comparto. Il problema è stato evidenziato da Confcooperative Cuneo che rappresenta l'80% della cooperazione cuneese con 79 imprese sociali e 3.862 occupati.

«Se prima della pandemia le coop in utile erano il 74%, da un confronto con le nostre associate è emerso che nel 2020 si dimezzeranno e molte saranno costrette a chiudere i battenti» è l'allarme lanciato dal presidente Confcooperative Cuneo Alessandro Durando.

Il problema è che a fronte di costi in aumento le tariffe dei servizi svolti sono rimaste le stesse. Di conseguenza il margine per le coop si è assottigliato quando non è addirittura sparito.

**BILANCIO** In perdita: - 34% del fatturato, + 80 mila euro per adeguamento contratti lavoro

## Armonia: l'insostenibile peso del Covid

Quanto ha pesato il lockdown sulle cooperative del Saluzzese? Lo abbiamo chiesto alla presidente di Armonia, Mitzi Chiotti. «La nostra cooperativa è stata fondata nel 1993 e la prima attività è stata la gestione di una comunità minori - spiega Chiotti - Attualmente progetta e realizza, prevalentemente sul territorio saluzzese, servizi educativi ed assistenziali per minori, disabili, anziani e migranti».

**A quanto pesano da lavoro tra dipendenti e soci lavoratori?**

«Abbiamo 86 soci lavoratori, 20 soci volontari e 25 dipendenti. Oltre a gestire una comunità minori, insieme alle cooperative Proposta 80 e Caracol, Armonia si occupa di servizi territoriali a supporto della domiciliarità (interventi a domicilio, gestione centro famiglie, ludoteche e attività aggregative) in favore di disabili e minori in condizioni di fragilità».

**Prendiamo ad esempio il servizio di educati-**

**va territoriale...**

«Il servizio è attivo da oltre 10 anni e col tempo si è esteso: al momento impieghiamo 30-35 educatori professionali che si occupano di una cinquantina di minori in condizioni di fragilità e di un centinaio di persone disabili, sia minori, sia giovani ed adulti».

**L'attività ha subito sospensioni e riduzioni in situazione di Covid e di lockdown?**

«Le misure adottate quest'anno hanno compromesso fortemente, è inevitabile, alcune situazioni. Le persone che seguiamo sono regredite perdendo gli obiettivi raggiunti. Penso alle piccole autonomie sociali, alle attività di inclusione e di aggregazione serali (pizzeria, cinema, bowling...), la gestione dei compiti e di attività sportive: tutto questo è sospeso, annullato, è rimasta solo la gestione individuale».

**Quali misure di sicurezza e dispositivi avete dovuto adottare?**

«Anche negli interventi educativi, oltre ad indossare i dispositivi di protezione previsti, i colleghi educatori devono igienizzare i locali in cui si svolge l'attività; sanificare periodicamente con ditta autorizzata (tutto

a carico coop); limitare gli spostamenti con i mezzi evitando assolutamente i trasporti collettivi (che consentono economicamente); gestire i passaggi da una persona ad un'altra con adeguati tempi per le operazioni di igienizzazione individuali».

**Il compenso tiene conto delle maggiori spese sostenute per rispettare le disposizioni antiCovid?**

«Per questo servizio abbiamo partecipato ad un appalto nel 2018 e sono previsti solo adeguamenti Istat».

**Quali maggiori spese (e mancati introiti) avete**

**dovuto sostenere durante il lockdown?**

«Da un lato è venuta a mancare parte del fatturato (il 34% circa), dall'altro l'attivazione delle procedure ha comportato un aumento dei costi».

**Quanto ha pesato l'applicazione degli aumenti previsti dal nuovo contratto nazionale del lavoro per il terzo settore?**

«Nel 2020 i costi per il personale arriveranno a 1.700.000 euro, 80 mila euro in più per l'adeguamento contrattuale non bilanciato dall'adeguamento del corrispettivo».

**Nel 2019 la vostra coop ha chiuso il bilancio con un utile?**

«Il bilancio 2019 ha chiuso con un utile di 1600 euro».

**Nel 2020 con il lockdown stimate che chiuderete in perdita?**

«Sarà inevitabile per noi accusare una perdita. Se le fondazioni bancarie continuassero ad elargire contributi pro dispositivi di sicurezza e a supportare la criticità finanziaria... non sarebbe male!»



Mitzi Chiotti